

*Quando il settentrion del primo cielo,
che né occaso mai seppe né orto
né d'altra nebbia che di colpa velo,*

*e che faceva lì ciascun accorto
di suo dover, come 'l più basso face
qual temon gira per venire a porto,*

*fermo s'affisse: la gente verace,
venuta prima tra 'l grifone ed esso,
al carro volse sé come a sua pace;*

Purgatorio, XXX,8

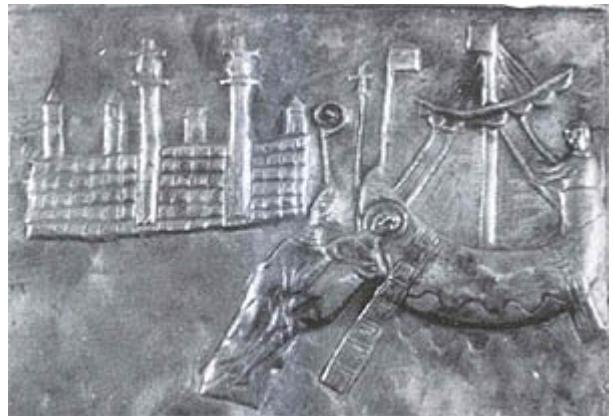
*Mille disiri più che fiamma caldi
strinsermi li occhi a li occhi rilucenti,
che pur sopra 'l grifone stavan saldi.*

*Come in lo specchio il sol, non altrimenti
la doppia fiera dentro vi raggiava,
or con altri, or con altri reggimenti.*

Purgatorio, XXXI, 120

1. Il tessuto

Nel XIII secolo, in età federiciana, forse il 27 aprile del 1210 come vuole la tradizione o più probabilmente il 1225, in occasione delle nozze di Federico II di Svevia con Isabella di Brienne, regina di Gerusalemme, qui celebrate il 9 novembre nella Cattedrale, le reliquie di san Teodoro d'Amasea furono traslate in Brindisi da Euchaita. Le spoglie, giunsero avvolte in uno sciamito operato a due trame. Il tessuto di seta dal fondo dorato è ornato di medaglioni polilobati (8 cm in altezza, 7 in larghezza), disposti in serie ordinate in orizzontale e verticale. Un fregio continuo ad archetti, con piccoli fiori rivolti all'interno, costituisce la cornice del medaglione e racchiude due grifi rampanti, addossati nei corpi e contrapposti nelle teste, caratterizzati da anatomia poco marcata, grande occhio, becco adunco, accenno di barba, orecchie equine, zampe e parte posteriore del corpo leonine, ali stilizzate. Ciascun medaglione è circondato da rosette (1 cm in altezza e larghezza) composte da sedici fiori rossi a otto petali mentre motivi a intreccio costituiti da un quadrilobo (5cm in altezza e larghezza) e da quattro piccoli cerchi riempiono gli interspazi tra i medaglioni. La seta è lavorata in armatura di sciamito.



Il telo presenta evidenti caratteristiche tecniche e stilistiche di ispirazione bizantino-sasanide. La preziosità tecnica è accompagnata a quella materica: seta e oro membranaceo noto fino alla fine del Medioevo come "oro di Cipro" prodotto anche a Bisanzio, introdotto in Occidente attorno al IX secolo compongono il telo. I segni decorativi si confrontano con almeno altri tre reperti di notevole valore: il Piviale di Bonifacio VIII conservato ad Anagni, il cosiddetto Mantello di Don Felipe conservato al *Musée*



Historique des Tissus di Lione e il tessuto di una mitra vescovile conservata sempre a Lione.

2. Il grifone



Il termine grifo proviene dal greco *gryps* e dal latino *gryphus* e significa afferrare, ghermire, prendere. Il **grifone** è una creatura leggendaria con il corpo di leone e la testa d'aquila. Molte illustrazioni moderne rappresentano il grifone con le zampe anteriori da aquila, dotate di artigli. Generalmente comunque ha quattro zampe da leone. La sua testa da aquila ha orecchie molto allungate; queste sono a volte descritte come orecchie da leone ma spesso anche da cavallo, a volte anche piumate. Stando ad alcuni autori, la coda sarebbe costituita da un serpente, paragonabile a quella della chimera. Il grifone è spesso rappresentato con quattro zampe, ali, becco, artigli d'aquila e spesso con orecchie equine. **In antichità era un simbolo del potere divino e un guardiano della divinità.** Raramente un grifone è dipinto senza ali. In araldica un grifone ha sempre le zampe anteriori da aquila. La creatura con le zampe anteriori leonine è distinta come **Opinicus**. La leggenda del grifone nasce dalla mitologia mesopotamica, fenicia e babilonese. In araldica simboleggia *custodia, vigilanza e coraggio*.



Iconografia: Il grifone è un animale fantastico di antica origine, nato dalla fusione dei due animali regali per eccellenza, il leone che regna sulla terra e l'aquila dominatrice del cielo, il cui significato simbolico è legato alla doppia natura del Cristo, Dio e Uomo. Nella Bibbia il grifone è citato come simbolo di maestà e potenza. Nella tradizione ebraica, i cherubini a guardia della porta dell'Eden erano simili a grifoni. Il corpo leonino da quadrupede terrestre del grifone rappresenta nel pensiero medievale la *Materia*, mentre la forza che la domina, la testa dell'aquila, è lo *Spirito*. Partendo da questa riflessione i commentatori medievali hanno visto in questo animale il simbolo della saggezza cristiana e della forza di Cristo. Dante parla dell'«animale dalla doppia natura» le cui «ali si estendevano al di là della vista» (*Purgatorio*, Canto XXIX) descrivendo il carro trionfale della chiesa trainato dal grifone. **L'animale costituisce per l'intelligenza medievale la chiave di lettura per comprendere la Creazione e il destino dell'uomo.** Ed è in forza di questa convinzione che lo scrittore medievale raccoglie con scrupolosità maniacale ogni notizia, leggenda, descrizione faunistica desunte da tutta la tradizione cristiana. Considerevole è, inoltre, la pressione esercitata anche dalla letteratura antica, in ragione di quel fenomeno di venerazione che gli scrittori cristiani manifestano nei confronti di quelli greci e latini che il medioevo non ha esitato ad assimilare a figure precristiane.

3. Simbolo cristologico

Poiché il simbolo è «un raggruppamento di forme visibili con lo scopo di mostrare forme invisibili» - come scriveva Riccardo di San Vittore -, il grifone, sintesi di due nature animali, l'aquilina e la leonina, racchiude la duplice natura di Cristo: *Aquila, Christus ... Leo, Christus*.

Come simbolo cristico, accettato anche da Dante (*Purg.* XXX, 106-114) e dai mistici del suo tempo, la bestia fantastica partecipa di due dei quattro elementi, dell'Aria e della Terra e, nello stesso tempo, delle due regalità di Cristo, re del Cielo e della Terra.

Per i mistici medievali il leone, re della terra, e l'aquila, regina del cielo, trasferiscono le loro corone al grifone che racchiude in sé le due nature sovrane; questo le trasferisce al Cristo, vero sovrano del Cielo e della Terra.

Con questa figura animale ci troviamo di fronte alla simbologia cristologica più compiuta che esprime più di quanto possa essere detto, e manifesta attraverso le sue strutture zoomorfe quelle realtà invisibili estranee alle categorie sperimentate.

3. Il grifone in Puglia



Un riferimento è nel mosaico pavimentale della Basilica Cattedrale di Brindisi completato il 1170. L'immagine del mosaico di Bitonto (XI sec.) ricalca fedelmente quella dei bestiari, in cui il grifone è descritto in atteggiamento fiero con la zampa anteriore destra sollevata, come se fosse in procinto di levarsi verso il sole. L'immagine del grifo, come nel mosaico delle Tremiti, è inserito in uno schema a cinque cerchi - o 'quinconcia' - simbolo di origine classica e di significato cosmico.